SANITA' LAZIO: FIALS, CITTADINI BOCCIANO 4 ANNI DI ATTIVITA' REGIONE = MARRAZZO RIPARTA DALLE PRIORITA' SEGNALATE

Roma, 20 mag. (Adnkronos Salute) - I cittadini del Lazio bocciano l'operato della Giunta regionale, in materia di sanità, a quattro anni dal suo insediamento. E' quanto rileva lo sportello telematico 'Dillo a Fials': uno spazio che ha raccolto necessità e aspettative della popolazione, permettendo anche ai cittadini di raccontare le difficoltà incontrate nei rapporti con il servizio sanitario regionale. Liste di attesa per esami e ricoveri troppo lunghe, offerte ambulatoriali pubbliche non competitive rispetto ai laboratori privati, chiusure ingiuste di ospedali, continuità assistenziale carente, mancata internalizzazione del personale e scarso controllo su prescrizioni farmaceutiche e cliniche. Queste le principali 'mancanze' attribuite alla Regione Lazio.

"La disamina degli atti regionali riguardanti la sanità – spiega il segretario regionale della Fials Confsal, Gianni Romano - ha impegnato a lungo la nostra organizzazione prima di stilare una sorta di bilancio dell'attività di governo che sia rispondente agli ultimi 4 anni di Giunta. Questo lavoro è servito inoltre a stilare il decalogo delle necessità che dovrebbero essere prioritarie per il presidente e commissario, Piero Marrazzo, nell'ultimo anno di governo. E su questa base ci aspetteremmo che il presidente renda palesi i risultati prodotti in questi anni a tutta la cittadinanza laziale, per offrire anche quella conoscenza necessaria a valutare l'operato dell'amministrazione per un argomento così delicato come riteniamo sia la politica sanitaria".

La Fials ha cercato di dare il suo apporto con la realizzazione dello sportello telematico 'Dillo a Fials'. "La pagella - precisa Romano - ci ha permesso di raccogliere tante valutazioni su una serie di voci specifiche". E "purtroppo riporta tante insufficienze, stabilendo una sonora bocciatura al Governo regionale".

Questi i punti salienti rappresentati da un elenco delle voci che i cittadini hanno individuato come valori critici e da correggere.

Al primo posto ci sono le liste di attesa di esami specialistici e diagnostici. Troppo lunghi i tempi, rispetto alle necessità dell'utenza e a quelle dettate dai medici prescrittori, di famiglia o specialisti. Soprattutto per la diagnostica, dove per un'ecografia ostetrica si aspettano anche 5 mesi "come ci ha informato una giovane donna al quarto mese di gravidanza". Non va meglio per esami considerati salvavita come l'eco-color-doppler cardiaco, l'eco-color-doppler dei vasi sovraortici, dove si attendano tra i 3 e i 4 mesi per fissare l'appuntamento. Le stesse visite cardiologiche richiedono tempi di attesa di 30 giorni. E Tac e Rmn non esulano dall'elenco delle criticità: anche in questo caso passano almeno 3 mesi prima di potersi sottoporre all'esame clinico in una struttura pubblica.

"In questi 4 anni non abbiamo assistito ad un miglioramento - aggiunge Romano - La scorsa settimana Marrazzo ha ritirato fuori il progetto 'DoctorCup' che aveva proposto già pronto per ottobre, ma mai partito. In compenso, noi cittadini del Lazio paghiamo il ticket più alto di tutta la Penisola per diagnostica e specialistica". C'è poi il problema delle liste di attesa dei ricoveri di elezione. Anche in questo caso gli stessi ricoveri necessari per sottoporsi a interventi chirurgici, considerati non di estrema urgenza, si stanno allungando inesorabilmente anche a causa della smodata contrazione dei posti letto negli ospedali, rispetto alle esigenze del territorio regionale e romano. "Ci hanno scritto tanti utenti per criticare i tempi di attesa, lunghi fino a 3, 4, 5 mesi, per sottoporsi a interventi di day surgery presso le aziende ospedaliere della Capitale. Fino ad ora - incalza - non abbiamo assistito a progetti plausibili dei manager sanitari che riuscissero a incrementare la produttività delle sale operatorie".

L'offerta ambulatoriale pubblica delle Asl, inoltre, risulta non competitiva con quella dei laboratori privati convenzionati in termini di tempistica, e in questi ultimi anni non si è fatto nulla per favorire una sana competitività tra due settori omologhi, sostiene la Fials. Non ci sono stati investimenti da parte destinati a un incremento dei servizi. "Si tratta di servizi che non possono essere coperti dai Presidi territoriali di prossimità - ribadisce Romano - insufficienti per territorio". E anche il taglio dei posti letto, con la chiusura di due ospedali (San Giacomo e Nuovo Regina Margherita) e quella del terzo (il Forlanini) sta producendo un gap notevole tra l'offerta sanitaria cui eravamo abituati e quella odierna.

"L'attuale disponibilità ospedaliera - prosegue il segretario - non copre le necessità del territorio e lo vediamo come ripercussione nelle attività socio-assistenziali sempre più deficitarie di servizi. E' chiaro che la Giunta Marrazzo ha contribuito a questo deficit". La continuità assistenziale è "ancora oggi un capitolo vuoto nell'offerta sanitaria pubblica, quando invece dovrebbe essere prioritaria per la cura di tutte quelle persone che vivono patologie croniche, patologie tumorali o semplicemente necessitano di controlli periodici per via di disabilità dovute a handicap o vecchiaia".

Per quanto riguarda l'internalizzazione del personale con contratto a tempo determinato e da coop di servizi, Romano ricorda come, "dal marzo 2006, la Giunta Marrazzo ha professato l'impegno di internalizzare e di stabilizzare il personale precario e quello impiegato nelle cooperative di servizi che prestano opera nel comparto sanitario". Ma "a oggi non v'è alcuna iniziativa che fa presagire che l'impegno verbale si tramuterà in impegno concreto".

Per il controllo su prescrizioni farmaceutiche e prestazioni cliniche, invece, la Fials chiede di potenziare il sistema dei controlli e ripensare alla normativa che, a livello internazionale, regola gli studi di bioequivalenza necessari a portare sul mercato un nuovo farmaco generico.

Sono i cittadini a chiedere in coro "più garanzie sulla sicurezza e la qualità dei medicinali equivalenti", e la Regione deve impegnarsi a queste garanzie di tutela senza dimenticare di effettuare il controllo sui prezzi all'origine soprattutto per i prodotti para-farmaceutici, contando che ha imposto ticket cospicui sui medicinali.

Per tutti questi motivi, la Fials annuncia che dallo sportello 'Dillo a Fials', "partiranno le 'Primarie della Sanità' in tutte le aziende sanitarie del territorio e i risultati, assieme alle e-mail che la cittadinanza ha inviato al nostro sito web, saranno diffuse previa autorizzazione dei mittenti anche alla Regione. L'obiettivo è quello non solo di analizzare in dettaglio qualità e tempistica delle cure, ma di formulare strumenti di analisi, di informazione al cittadino, di possibilità di bench-marking tra realtà regionali diverse e tra singole aziende e strutture sanitarie".

(Com-Sof/Adnkronos Salute)
20-MAG-09 17:15